

Mons. Raffaele Casimiri
Col tramonto dei celeri giorni

canto mariano
raccolto ed elaborato per coro femminile
da Dino Stella

Testo

1. Col tramonto dei celeri giorni
queta l'inno dei cantici a Te,
nè de' fiori ogni istante t'adorni
che ti colse, o Regina, la fé.

Ma nell'alma più vivo ci resta
il pensier di tua dolce beltà,
e nel cuor nuovi affetti ridesta
il tuo nome che spira bontà.

2. Quanti flutti di dubbio nell'alma
disperdesti con aura d'amor;
quanto, o Madre, infondesti di calma,
nelle amare tempeste del cor.

Al tuo vivo ricordo più grata
nostra vita s'informi a virtù,
e al cader della mesta giornata,
vieni, o Madre, col mite Gesù.

Parafrasi

1. Col tramontare dei fugaci giorni
si placa l'inneggiare di canti in tua lode,
nè più ti ornano ogni momento i fiori
che la nostra fede, o Regina, ha colto per Te.

Ma più vivo resta nell'anima
il ricordo della tua dolce bellezza,
e nel cuore risveglia nuovi affetti
il tuo nome che infonde bontà.

2. Quante ondate di dubbio nell'anima
hai dissolto con il tuo soffio d'amore;
quanta calma hai infuso, o Madre,
nelle terribili tempeste del cuore.

Grata ancor più al tuo vivo ricordo
la nostra vita assumi indirizzi di virtù;
e al finir della tribolata nostra vita
vienici incontro, o Madre, col tuo dolce Gesù.

Canto Mariano entrato nel repertorio a S. Ubaldo di Velo d' Astico (VI) negli anni 1940, insegnato a noi ragazzi da quel sensibile musicista che fu don Giuseppe Bassetto, discepolo di Mons. Ernesto dalla Libera. Con tutta probabilità nel 1947, alla sua partenza per altra destinazione, la partitura se ne andò con lui, ma il canto continuò a essere eseguito a S. Ubaldo dai ragazzi al fioretto di Maggio, accompagnato da me" ad orecchio " all' harmonium. Erano rimasti per i ragazzi solo i minuscoli foglietti del testo che avevo trascritto su "carta riso". Ho sempre pensato che il canto fosse da attribuire a Padre Settimio Zimarino, l'umile francescano abruzzese che dai tempi di don Bassetto aveva arricchito larga parte del nostro vasto repertorio mariano. Ma le ricerche fatte in Abruzzo e a Vasto (Chieti) presso i suoi nipoti, fecero solo crescere i molti dubbi su tale attribuzione. Salvata comunque la melodia nel mio ricordo pur lontano, e il testo nei foglietti d'un tempo, all'inizio del 2000 cercai di farne una ricostruzione, presentandola poi per coro femminile ai concerti organizzati dall'ASAC Veneto nella Basilica di Monte Berico. Soltanto all'inizio del 2012, grazie ad internet (che non ne riporta la partitura ma solo cattive esecuzioni) ho scoperto che il canto era attribuito al celebre musicista Mons. Raffaele Casimiri. Lì ho potuto comunque constatare che la melodia da me ricordata era autentica e l'interpretazione armonica appropriata. Del testo ho conosciuto più tardi l'autore, P. Giustino Bracci. Veramente bello, ma il significato non sempre appare chiaro: spero che la versione riportata possa essere nella sostanza condivisa.

Col tramonto

Raffaele Casimiri (1880-1943)
elaborazione corale D.Stella

Calmo (♩ = 44)

Piano introduction in 3/8 time, key of D major. The music is marked *mp* and features a melodic line in the right hand and a supporting bass line in the left hand. A bracket above the final measure indicates a repeat with a *dim.* (diminuendo) marking.

S. *mp* Col tra - mon - to dei ce - le - ri gior - ni que - ta

Ms. *mp* Col tra - mon - to dei ce - le - ri gior - ni que - ta

C. *mp* Col tra - mon - to dei ce - le - ri gior - ni que - ta

10 l'in - no dei can - ti - ci a Te. Nè dei fio - ri o - gni i - stan - te t'a -

10 l'in - no dei can - ti - ci a Te, dei can - ti - ci a Te. Nè dei fio - ri o - gni i - stan - te t'a -

10 l'in - no dei can - ti - ci a Te, dei can - ti - ci a Te. Nè dei fio - ri o - gni i - stan - te t'a -

13 dor - ni che ti col - se, o Re - gi - na la fè. *mf* Ma nel -

13 dor - ni che ti col - se, o Re - gi - na, la fè. Ma nel -

13 dor - ni che ti col - se, o Re - gi - na, la fè.

16 *meno*
l'al - ma più vi - vo ci re - sta il pen - sier di tua dol - ce bel -

16
l'al - ma nel - l'al - ma più vi - vo ci re - sta il pen - sier, il pen - sier di tua dol ce...

16 *meno*
il pen - sier di tua dol - ce...

19 *sentito* *più piano*
tà, e nel cuor nuo - vi af - fet - ti ri - de - sta il tuo

19 *sentito* *più piano*
dol - ce bel - tà, e nel cuor, e nel cuor nuo - vi af - fet - ti ri - de - sta il tuo

19 *sentito* *più piano*
dol - ce bel - tà, e nel cuor nuo - vi af - fet - ti ri - de - sta il tuo

22 *rall molto*
no - me che spi - ra bon - tà, che spi - ra bon - tà, *p* che spi - ra bon - tà.

22 *rall molto*
no - me che spi - ra bon - tà, che spi - ra bon - tà, bon - tà, *p* che spi - ra bon - tà, bon - tà.

22 *rall molto*
no - me che spi - ra bon - tà, che spi - ra bon - tà, bon - tà, *p* che spi - ra bon - tà, bon - tà.

1. Col tramonto dei celeri giorni
Queta l'inno dei cantici a Te,
Nè dei fiori ogni istante t'adorni
che ti colse, Regina, la fé.

Ma nell'alma più vivo ci resta
Il pensier di tua dolce beltà,
E nel cuor nuovi affetti ridesta
Il tuo nome che spira bontà.

2. Quanti flutti di dubbio nell'alma
disperdesti con aura d'amor;
quanto, o Madre, infondesti di calma,
nelle amare tempeste del cor.

Al tuo vivo ricordo più grata
nostra vita s'informi a virtù,
e al cader della mesta giornata,
vieni, o Madre, col mite Gesù.